Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 222

MARTEDI' 11 AGOSTO 1959

LA GRANDE PAURA DEL DISGELO AD ATENE

In 8ª pagina il servizio del nostro inviato

In Italia ci sono ancora pensioni di centoventi lire l'anno

In 7ª pagina una intervista del compagno Ferraris

La legge sotto i piedi

Sul caso del questore Marzano si è ottenuto un primo importante risultato. La campagna giornalistica condotta in modo unanime da ogni parte ha scosso il sonno letargico del governo: sicchè si è arrivati ad ordinare una inchiesta. E' certamente qualcosa che conta. Il fatto che un questore venga sorpreso da un vigile a violare una legge, rifiuti di sottostare alla giusta sanzione, e — per di più — faccia punire il povero e fedele tutore dei regolamenti, era certamente troppo marchiano per non suscitare un concorde coro di proteste. Ed è importante e significativo che ciò sia avvenuto e che abbia portato ad un risultato: perchè indica sia il grado di insofferenza cui è giunta la pubblica opinione di fronte a certo malcostume dei potenti sia la forza decisiva contenuta in una ferma posizione dell'opinione pubblica.

Si badi bene: nessuno dei portavoce del governo avrebbe avuto il coraggio di levare la minima parola di protesta se non avesse saputo che era impossibile far diversamente giacchè una posizione di acquiescenza di fronte all'episodio di malcostume sarebbe stata respinta da tutti. Nessuno avrebbe osato seguire la protesta levata dalla sinistra se non si fosse saputo che, oramai, la sinistra esprimeva una posizione generalmente condivisa. E condivisa senza riserve, poichè l'opinione pubblica ha visto in quello episodio un vero e proprio simbolo di tutto un sistema di arbitrio, di prepotenza, di iniquità che da troppi anni pesa sulla nostra vita di ogni giorno.

La battaglia per un giusto orientamento delle coscienze non è, dunque, una battaglia vana: se è vero — come è vero — che in Italia il grande capitale ha monopolizzato direttamente o indirettamente la enorme maggioranza dei mezzi di informazione (ivi compresa la radio e la televisione pagate dai contribuenti e dagli utenti) è anche vero che la forza di penetrazione di certi argomenti e di certe idee è forza enorme, con cui bisogna fare i conti.

Senonchè, come si sa, c'è modo e modo di fare i conti. Anche gli esperti della truffa fanno i conti, ma li fanno alla maniera loro. Ci sono poi certi truffatori tanto abili e raffinati, artisti e maghi e persuasori al tempo stesso, che — se non prestate attenzione al trucco — vi portano via anche gli occhi per piangere e, alla fine, vi chiedono i ringraziamenti. La verifica, in questi casi, è di rigore. E la verifica del caso Marzano, ad esempio, porta assai più in là che non paia. Poichè, appunto, noi abbiamo voluto tirare le somme su questo signore, con pazienza e con metodo: e, come sanno i nostri lettori, abbiamo verificato che il Marzano è stato il questore più «politico» d'Italia dal 1917 a venire in qua. Fu a Modena per perseguitare, col famigerato Cau, i partigiani di quella gloriosa provincia e per preparare il clima di odio che provocò l'eccidio, fu a Palermo per trattare con Pisciotta, a Livorno per dar la caccia ai comunisti, a Napoli per «risanare» i vicoli con i rastrellamenti, a Roma per lanciare l'assalto alle borgate rosse.

Questo è Marzano. Non un semplice caso, dunque, di sussiego e di prepotenza burocratica; non il caso di un funzionario a cui una feltina (piccola) di potere ha dato alla testa. Ma il frutto maturo e completo dell'anticomunismo; strumento e artefice della degenerazione discriminatrice e antidemocratica di questi anni.

Marzano, finalmente, è sotto inchiesta. Ma, si sappia, che sotto inchiesta con lui ci stanno quelli che l'hanno di grado in grado coltivato e promosso, quelli ai cui ordini egli ha agito, quelli alla cui legge egli si è piegato negando la legge di tutti. Marzano, infatti, si è messo sotto i piedi il Codice della Strada, perchè gli hanno insegnato che, in Italia, per essere graditi ai potenti, bisogna mettersi sotto i piedi la Costituzione. E la reazione così vasta dell'opinione pubblica al singolo episodio di malcostume è un indice del fatto che anche quest'indirizzo generale dei nostri gruppi dirigenti trova oggi; se non ancora una opposizione altrettanto generale e radicata, tuttavia una sempre minore tolleranza e una insofferenza sempre maggiore.

ALDO TORTORELLA

DOMATTINA IL VOTO PER L'ELEZIONE DEI SETTE ASSESSORI REGIONALI

Prospettive di isolamento del blocco DC-MSI in Sicilia

L'on. Milazzo e numerosi deputati ai funerali di Sturzo - I passi di Tanassi e Covelli - Ribellione nella base dc di Agrigento - Il gruppo comunista interviene per la segretezza del voto

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 10. — *Il mesto intermezzo dei funerali di Sturzo, che per tutta la giornata hanno tenuto impegnati a Roma il presidente dell'Assemblea, l'on. Silvio Milazzo, e i rappresentanti di alcuni partiti, non ha interrotto l'attività delle segreterie politiche in vista della seduta di mercoledì del Parlamento siciliano, dedicata alla elezione degli assessori. Tirare le somme di ciò che è avvenuto nelle ultime ventiquattro ore, tuttavia, non è agevole. I cronisti hanno registrato una serie di colloqui tra il vice segretario del PSDI Tanassi e i dirigenti democristiani, tra i liberali e i cristiano-sociali e tra questi ultimi e un esponente monarchico; ma non hanno potuto rintracciare i segni di un decisivo chiarimento della situazione.*

I cristiano-sociali, tuttavia, non nascondono un certo cauto ottimismo: attraverso una agenzia stampa che riporta solitamente il pensiero del loro segretario regionale Pignatone, essi non escludono, infatti, che possano verificarsi colpi di scena. La sorpresa potrebbe essere costituita da un governo di minoranza formato dai cristiano-sociali, dal socialdemocratico Napoli e dai monarchici e appoggiato dall'esterno dai socialisti e dai comunisti. Una simile formula avrebbe una forza di 47 voti espliciti sui 90 che ne esprime l'assemblea. Lo stesso Pignatone in un articolo scritto per un settimanale del suo partito, mostra di nutrire fiducia e rivolge un appello ai deputati posti sotto tutela della alleanza clerico-fascista perchè «rompano le righe». «Il problema della formazione di una maggioranza, capace di dare alla Sicilia un governo efficiente — egli scrive — non può essere affrontato con la sicumera del presidente del gruppo parlamentare d.c. che lancia ultimatum dai luoghi di villeggiatura. Ed esso va affrontato con unità e coerenza da parte di tutti e da parte di ognuno. Da tutti, tenendo conto dei colossali bisogni dell'isola; da ognuno, tenendo conto della guida della propria conoscenza. Occorre rimescolare dal fondo con coraggio la situazione politica regionale.

Al cauto ottimismo dei cristiano-sociali si contrappone un diffuso senso di paura nei promotori della «santa alleanza» e segnatamente nei dirigenti missini e in quelli clericali. I primi avvertono la sensazione di essere sul punto di venire ripudiati, e di avere, in definitiva, sbagliato il chiodo cui appendere le chiavi. I secondi sentono salire dal basso una ondata di malcontento e di rivolta. Non si contano più le prese di posizione pubbliche degli organismi politici d. c. contro il patto che ha legato la DC alla destra politica. Il Consiglio provinciale del partito di Agrigento (della provincia, si badi bene che ha tra l'altro espresso la fiducia all'on. La Loggia), ha approvato una mozione la quale, dopo avere considerato che l'alleanza di centro destra non può, come non poteva, dare uno sbocco democratico e popolare agli innumerevoli problemi che affliggono l'Isola e che anzi accentua la confusione politica sul piano regionale, paralizzando lo sforzo di chiarificazione interna della Democrazia cristiana, «fa voti a che gli organi di partito, nella chiarezza di un valido discorso politico, si adoperino per la ricerca di nuove alleanze con forze parlamentari più qualificate sul piano autonomistico e su quello della soluzione effettiva dei problemi che travagliano le popolazioni siciliane».

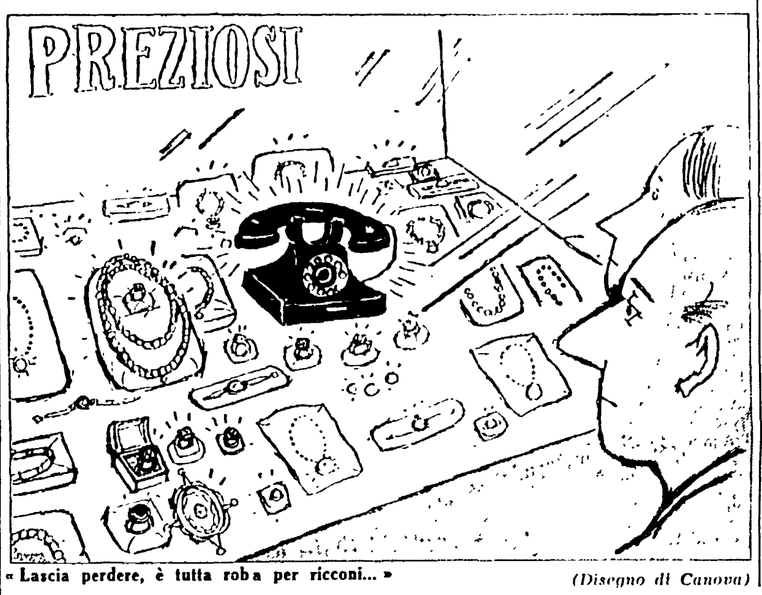
La paura dei dirigenti clericali si esterna soprattutto con la volontà di controllare, più che nel passato, i suffragi dei deputati democristiani. Secondo quanto ci è stato riferito il presidente dell'Assemblea Stagno d'Alcontres sarebbe stato invitato addirittura a fare in modo che gli scrutatori risultino tutti i democristiani (e non si capisce bene come tale perfido desiderio potrà essere esaudito dal momento che i nomi degli scrutatori vengono sorteggiati per ciascuna elezione, anche se tale compito è affidato personalmente al presidente della Assemblea). All'on. Stagno è giunta, ad ogni modo, una lettera del capo gruppo d.c. on. Lanza, con la quale si chiede di non accettare nuove procedure per l'elezione degli assessori e, in sostanza, di facilitare il compito dei controllori di voti.

Ma il presidente dell'Assemblea è tenuto ad assolvere con perfetta obiettività il suo compito. In serata egli ha ricevuto anche una lettera dell'on. Mario Ovazza, presidente del gruppo parlamentare comunista. «Ci siamo rivolti a lei — dice la lettera — per sollecitare l'adozione di quelle misure di sua competenza che valgano ad assicurare in Assemblea la segretezza del voto, norma voluta dal nostro Statuto. L'on. Lanza, capo gruppo della Democrazia cristiana ha fatto pubblicare una lettera a lei diretta per pretendere che nulla si modifichi nelle norme per le votazioni e a tal fine si richiama a quanto viene adottato nel Parlamento nazionale e invoca che non si offenda, con norme diverse, la dignità e il prestigio dell'Assemblea e dei singoli deputati regionali. A quello che scrive l'on. Lanza dobbiamo rispondere intanto: a) che il formale richiamo a norme del Parlamento nazionale non vale per la nostra Assemblea, dove il numero dei deputati è ben inferiore a quello dei due rami del Parlamento; cosicchè a Sala D'Ercole ben più facili sono i controlli del voto; b) che la segretezza del voto sia stata violata dalla Democrazia cristiana è ormai fatto acquisito e confessato; queste violazioni sono state applicate in aula con l'adozione di differenziati modi di esprimere graficamente il nome dei candidati, o in casi di voti multipli, adottando per ciascun votante un preordinato ordine dei nomi che identifica uno per uno i sigoli votanti».

«E' questo quindi il punto — dice più avanti la lettera di Ovazza —: occorre che la segretezza del voto sia garantita concretamente perchè essa è stata violata, perchè la violazione è accertata e confessata, perchè è confermata la volontà di continuare a violarla».

ANTONIO PERRIA

Dopo l'aumento dei telefoni



«Lascia perdere, è tutta roba per ricconi...» (Disegno di Canova)

IL TRUCE DELITTO DI ACILIA

Il ventiquattrenne Maurizio Zeno ha ucciso ieri, in una borgata romana, il suocero Biagio Lombardi, colpendolo con due coltellate - Il delitto è stato originato dai torbidi rapporti che legavano la moglie dello Zeno, Letizia Biancospino, al padre che l'aveva indotta ad abbandonare il marito, per tornare a vivere con lui. Nella foto: l'assassino fotografato nella sede della «mobile» mentre viene condotto all'interrogatorio.

In cronaca le nostre informazioni sul grave fatto di sangue

La Magistratura interverrà nell'"affare,, Marzano?

Vecchi attriti fra il questore e i vigili — Arbitrario fermo di un commerciante

Dopo l'inizio dell'inchiesta ordinata da Segni al vice capo della polizia, si è nuovamente riacceso l'interesse della stampa per il «caso Marzano». Si enumerano i reati di cui il questore di Roma si è, o si sarebbe reso colpevole. Si «prevede» (vale a dire: si auspica) che la faccenda finisca davanti alla magistratura. Si raccoglie, negli ambienti ministeriali, la voce secondo cui il Marzano sarà rimosso dalla sua carica e collocato «a disposizione», ovvero trasferito in altra sede (punizione, questa, molto grave per un uomo ambizioso e convinto di essere una sorta di padreterno).

E' il *Paese-Sera* che riferisce questi «si dice», aggiungendo altri particolari, che collocano in una luce nuova e singolarissima l'accaduto: *«Il questore Marzano, secondo altre informazioni, imponendo al comando dei vigili urbani della Capitale di punire il vigile Melone che aveva osato fermarlo, intese «vendicarsi» di un precedente rifiuto opposto dal comando stesso ad una sua richiesta. Pare che Marzano, in occasione delle prossime Olimpiadi, avesse chiesto di avere ai suoi ordini l'intero Corpo dei vigili urbani. Il comando dei vigili aveva risposto negativamente alla richiesta, donde lo «sdegno» di Marzano e il suo desiderio di «umiliare», alla prima occasione che gli fosse capitata, l'intero corpo dei vigili urbani».*

Fin qui il *Paese-Sera*. E' invece la *Stampa* di Torino (giornale assai influente, dati i suoi strettissimi legami con la Fiat) che chiede l'intervento della magistratura, con l'abituale sistema di dare tale intervento per ovvio e scontato.

«Il caso del vigile e del questore — scrive la *Stampa* — *finirà certamente all'esame della Procura della Repubblica, unico organo competente ad accertare come si svolsero i fatti e ad indicare eventuali responsabilità. Non è necessaria alcuna denuncia: la Procura interviene di ufficio ogni volta che è a conoscenza che nel comportamento di un cittadino si ravvisa un possibile reato».*

La *Stampa* avanza l'ipotesi (probabilmente in chiave paradossale ed ironica) che anche il vigile Melone possa essere processato, per non aver multato il questore, rendendosi così responsabile — secondo la *Stampa* — di «omissione di atti di ufficio», oppure di «omessa denuncia di reato da parte di pubblico ufficiale».

Naturalmente, perchè una tale ipotesi possa in qualche modo concretarsi, occorre che il primo ad essere «incriminato» (la parola è un po' forte: la usiamo così per dire) sia il questore. In altri termini, il vigile Melone potrebbe essere accusato di aver «chiuso un occhio» su una contravvenzione, o un reato, commessi dal questore. E' però un'ipotesi molto azzardata, anzi addirittura smentita dai fatti, perchè la punizione inflitta al vigile dimostra che costui tentò in ogni modo di far rispettare la legge, anche se gli mancò poi il coraggio (ma chi lo avrebbe avuto al suo posto?) di andare fino in fondo. Non solo: non va dimenticato che il vigile Melone, pur non elevando verbale di contravvenzione, riferì punto per punto l'accaduto nel cosiddetto «verbale di riferimento», destinato al suo comando. Come si potrebbe oggi accusarlo di «omissione di atti di ufficio» o di «omessa denuncia?» E' un'accusa, semmai, che potrebbe essere rivolta al comandante Tobia.

Ma è chiaro che lo scopo della *Stampa* non è quello di porre sotto accusa il vigile (sarebbe una pretesa grottesca) bensì di sottolineare, da un punto di vista giuridico, la gravità del gesto compiuto dal questore.

Circa la violazione del Codice della Strada commessa dal Marzano, **sarà forse in-**

ALLA VIGILIA DEGLI INCONTRI DI WASHINGTON, DE GAULLE ATTENTA ALLA DISTENSIONE

Krusciov: non riprenderemo per primi gli esperimenti La Francia prepara l'esplosione atomica nel Sahara

Un accordo anglo-sovietico-americano a Ginevra sull'impiego dei satelliti artificiali per il controllo della cessazione delle prove H - Una nota ufficiosa conferma a Parigi che lo scoppio nel deserto è imminente - Allarme in Africa e nel mondo

LONDRA, 10. — In risposta ad una lettera inviatagli dal canonico della Cattedrale di San Paolo, John Collins — presidente della «Campagna per il disarmo nucleare» —, il primo ministro sovietico, Nikita Krusciov, ha dichiarato che il suo paese non sarà il primo a riprendere gli esperimenti nucleari.

«L'URSS — scrive il premier — è pronta a prendere il più solenne impegno di non essere il primo paese a compiere ulteriori esperimenti con armi nucleari». «Desidero assicurarvi — dichiara inoltre Krusciov — che nel sollecitare la immediata e permanente cessazione degli esperimenti nucleari, l'Unione Sovietica considera ciò solo come un primo passo sulla strada, verso l'obiettivo finale, che è la completa proibizione delle armi atomiche ed all'idrogeno, la soppressione di queste armi come armamenti nazionali e la distruzione delle scorte esistenti».

«Quando l'Unione Sovietica ha cessato gli esperimenti, il 31 marzo 1958 — nota poi Krusciov — i governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna non sono riusciti a seguirne l'esempio. Sfortunatamente non vedo alcun motivo per credere che questa volta le potenze occidentali daranno prova di una maggiore disposizione di porre un termine agli esperimenti nucleari».

Collins aveva mandato lettere ai tre capi delle potenze nucleari, per chiedere assicurazioni circa la non ripresa degli esperimenti atomici. Krusciov è stato il primo a rispondere.

Contemporaneamente, si è appreso che alla seduta odierna della conferenza per la sospensione controllata degli esperimenti nucleari, a Ginevra, è stato fatto un passo avanti. Il delegato sovietico, Seymon Tzarapkin, ha accolto il suggerimento di adottare un sistema per il controllo delle esplosioni nucleari basato sul lancio di satelliti artificiali. Il suggerimento, concordato dalla commissione tecnica anglo-sovietico-americana, sarà redatto in linguaggio appropriato e incluso nello schema di accordo generale.

La bomba H francese

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 10 — *La sensazionale conferma che Parigi ha deciso ad ogni costo di far esplodere nel Sahara, entro il 1960, la bomba atomica, è oggi al centro di tutti i commenti parigini. Più che la dichiarazione ufficiale dell'ambasciatore francese a Monrovia, ciò che ha colpito gli osservatori politici francesi, è stata una nota ufficiosa, piena di particolari, rivolta a «tranquillizzare» l'opinione pubblica internazionale, diffusa nel primo pomeriggio di oggi.*

Il documento — la cui importanza risiede nel fatto che conferma definitivamente le parole dell'ambasciatore — afferma infatti che precauzioni eccezionali sono state prese dalle autorità francesi «per evitare danni». Tra queste decisioni vi è quella di dirottare le linee aeree, la circolazione terrestre e quella di controllare la radioattività delle vie d'acqua. La precisazione ufficiale parla inoltre di «esplosioni», il che sta a significare che molto probabilmente gli esperimenti sono più di uno. Infine, con un ritardo di un anno sugli americani, la notizia afferma che la bomba «A» francese è una bomba «pulita», cioè scarsamente radioattiva, dimenticando però che gli scienziati hanno da tempo assicurato che le bombe pulite non esistono e che ogni bomba è ugualmente pericolosa.

La stampa governativa pubblica inoltre una dichiarazione di Soustelle, che smentisce una notizia diffusa dal giornale inglese Sunday Times *secondo la quale la atomica francese esploderà prima dell'incontro De Gaulle-Eisenhower e nel contempo si rende noto il ritorno odierno del generale Youhaud, capo di Stato Maggiore dell'aviazione francese, da un lungo viaggio che si è spinto fino nella zona di Reggane, dove è situato il centro atomico francese.*

C'è quindi chi vede in questo fatto una conferma delle voci correnti in merito alla eventualità che De Gaulle personalmente assista alla prima esplosione.

Il quotidiano di destra L'Aurore *da parte sua afferma invece che la bomba atomica non verrà sperimentata. «L'importante — dice il giornale — è che si sappia che la Francia la possiede. I nostri tecnici preferiranno servirsene come preparativo per effettuarne una ben più potente e cioè una esplosione all'idrogeno». Il giornale afferma inoltre che la produzione nazionale di plutonio, effettuata dalla pila di Marcoule, permetterebbe di fabbricare due o tre bombe di quindici chili ciascuna.*

Il regime gollista quindi decide di giocare fino in fondo la carta «delle grandi potenze», anche a costo di diventare così l'unico paese al mondo che effettua esplosioni atomiche nel momento stesso in cui un accordo su

ACHILLE FINZI

(Continua in 8. pagina, 9. col.)

COON RAPIDS (Iowa) — I coniugi Roswell Garst, la cui fattoria modello sarà meta di una visita di Krusciov quando questi si recherà negli Stati Uniti. Il premier sovietico si è già incontrato a Mosca con i coniugi Garst durante un loro viaggio in Russia. (Telefoto)

Arrestati i Platters per incitamento alla prostituzione

Insieme con i popolari cantanti, che si trovano a Cincinnati, sono state arrestate alcune ragazze

Alcuni componenti del noto complesso

CINCINNATI, 10. — I «Platters» sono stati arrestati oggi in un albergo di Cincinnati, per «aiuto e incoraggiamento della prostituzione».

I quattro cantanti negri, David Lynch (30 anni), Tony Williams (31), Herbert Reed (31) e Irving Rob (26), si producevano da qualche giorno in un locale notturno di Newport, vicino a Cincinnati. Anche alcune ragazze tra cui una negra, sono state arrestate.

Chiesta a De Gaulle un'inchiesta su Idir

GINEVRA, 10. — In un telegramma inviato al generale De Gaulle, la commissione internazionale dei giuristi ha chiesto l'apertura di un'inchiesta sulla morte del sindacalista algerino Aissat Idir.

La commissione, a nome di più di trentamila professori di diritto, magistrati ed avvocati, appartenenti a 52 paesi del mondo occidentale, esprime la sua inquietudine di fronte alle informazioni sempre più numerose che attestano la violazione dei diritti e libertà individuali in Algeria e, in special modo, all'insufficienza delle prove fornite dalle autorità francesi sulla morte del sindacalista algerino; chiede perciò un'inchiesta approfondita, che essa stessa potrebbe condurre.